

Sempre perfetto il Balletto venuto dall'Est

Al Petruzzelli «Giselle» e «Schiaccianoci»
i due spettacoli del Teatro di Kiev

di NICOLA SBISA

Si sarà pure dissolta politicamente l'Unione sovietica, ma un concreto retaggio dell'impegno peraltro ereditato dall'epoca zarista - verso il mondo della musica e dello spettacolo è tuttora vivo e pregnante: il livello dei corpi di ballo dei maggiori teatri resta altissimo. Ne è prova evidente il balletto del teatro di Kiev; a suo tempo «terzo» grande teatro, insieme al Bolshoi e al Marinski. Il complesso, esibitosi al Petruzzelli per la Camerata, ha presentato in due serate, *Giselle* e *Schiaccianoci*, vale a dire due dei capisaldi del balletto romantico, oggi come ieri motivo di attrazione ed entusiasmo per i

due classici della danza
romantica proposti
per la Camerata
con consueta perizia

pubblici di tutto il mondo.

Quello che val la pena dire subito è che quando giungono da noi complessi del genere, il successo è assicurato, anche se manca la «star» di turno, in altre occasioni motivo principale di attrazione e che fa, spesso, sorvolare sul livello della compagnia che le fa corona. Con i balletti di solida scuola «russa», in-

vece quello che colpisce è l'efficienza generale del complesso, sempre di un livello che a noi potrà sembrare fuori dal comune e che invece per gli interessati diretti è la norma.

Le prime parti godono in pa-



due serate il Balletto del Teatro di Kiev ha messo in campo una fitta serie di bravissimi solisti, ai quali - ed è quello uno dei veri punti di forza dei complessi venuti dall'Est - faceva corona un corpo di ballo la cui impeccabile professionalità era evidentemente sostenuta da una convinta sincera immersione nei ruoli. La «fila» è sempre e comunque



**AL
PETRUZZELLI
In alto
«Schiaccianoci»
e qui accanto
«Giselle».**
Entrambi gli
spettacoli
sono andati in
scena per la
Camerata
Musicale a
Bari

no solo parzialmente ricostruibili: oggi un balletto moderno viene subito registrato e consegnato alla storia. Ma gli «appuntiti» da una parte e la costante riproposizione dei lavori, hanno permesso di mantenere lo spirito innanzitutto, ma anche il tessuto coreografico originario, sul quale, come è accaduto negli spettacoli tenuti al Petruzzelli, i coreografi d'oggi - Konstantin Sergeev per *Giselle* e Valeri Kovtun per *Schiaccianoci* - sono intervenuti con mano leggera e felice, mantenendo pressoché intatti i disegni primigeni, ma animandoli con un tocco di feconda modernità.

Si che il fascino della dolorosa vicenda di *Giselle*, o la colorita e estremamente fantastica storia di sapore natalizio dello *Schiaccianoci* - con i suoi topi, i pupazzi e le birichinate fanciullesche - mantiene la «presa» immediata e totale sul pubblico: merito indiscusso della bravura di tutti gli interpreti!

Successo calorosissimo per ambedue le serate.

stupenda, disciplinata, efficiente. Oggi, d'altra parte, scene e costumi sono anch'essi all'altezza di un'aurea tradizione: nulla a che fare con le arrangiate messe in scena che solo mezzo secolo fa giungevano dai «paesi satelliti», più disponibili ad esportare spettacoli.

È ovvio che le coreografie «originali» di Marius Petipa so-